



PIANO PROTEZIONE CIVILE PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA INCENDI BOSCHIVI

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE

2. DATI DI BASE

3. PROCEDURA DI REDAZIONE DELLA MAPPATURA DEL PIANO RISCHI INCENDI BOSCHIVI

4. INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI STRATEGICI PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

5. INDICAZIONI SINTETICHE PER IL COMUNE CONCLUSIONI

1. INTRODUZIONE

La presente relazione fornisce le indicazioni necessarie al fine della gestione dell'Emergenza incendi boschivi del Comune di Castelleone di Suasa (AN).

Al fine di provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità sono individuate con il presente piano le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza per rischi da incendi boschivi ai sensi dell'Ordinanza 3624/2007.

In particolare, la natura imprevedibile dell'evento impone, mediante l'azione di monitoraggio e delle previsioni meteorologiche, di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento.

È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento in modo da prevedere l'attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

Tale modello di pianificazione di emergenza, quale applicazione di quello Nazionale denominato "Metodo Augustus":

- *Definisce le attivazioni degli interventi di protezione civile;*
- *Individua le strutture operative, gli Uffici comunali, le Società eroganti pubblici servizi che devono essere attivate;*
- *Fissa le procedure organizzative da attuarsi nel caso dell'evacuazione delle zone ad elevato o molto elevato rischio presenti nel territorio.*

Il presente documento stabilisce le linee generali dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi.

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso la SOI Provinciale (struttura delegata dal Prefetto e Presidente della Provincia per il supporto dei Sindaci).

2. DATI DI BASE

Per la stesura del suddetto piano si è fatto uso dei seguenti strumenti al fine di realizzare un documento completo e pertinente con gli elaborati già in possesso dell'Amministrazione comunale:

- **Cartografia di Base;**
- **PRG comunale;**
- **Analisi condizioni limite dell'emergenza (CLE)**
- **Linee guida regionali per piano di emergenza rischio incendi boschivi**
- **Carta dell'uso del suolo**

3. PROCEDURA DI REDAZIONE DELLA MAPPATURA DEL PIANO RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

INTRODUZIONE

L'individuazione delle aree di emergenza e degli edifici strategici di riferimento è stata condotta di concerto con lo studio del territorio in prospettiva sismica ed in relazione al rischio idrogeologico; pertanto sono state adottate le medesime aree e strutture dei precedenti piani.

Per la stesura del piano di protezione civile per il rischio incendi boschivi si è fatto riferimento alle "linee guida regionali per il piano comunale di emergenza rischio incendi boschivi e di interfaccia" elaborate dal Dipartimento per le politiche Integrati di Sicurezza e per la Protezione Civile-Attività tecniche di Protezione Civile, in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco.

DEFINIZIONI

- ✓ Per **incendio boschivo** si intende un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree così come stabilito dall'art.2 Lg.353/2000.
- ✓ **incendio di interfaccia**: Ferme restando le definizioni della normativa vigente, si deve intendere un incendio che investe vaste zone urbane e non, più o meno antropizzate, contigue a superfici boscate. In tale scenario, configurandosi una più chiara attività di protezione civile il ruolo del Comune diviene fondamentale per la salvaguardia della vita umana e dei beni, fermo restando le competenze dei Corpi deputati alla lotta attiva. Il Comune svolgerà il suo ruolo con la puntuale applicazione del modello di intervento del piano di emergenza per gli incendi di interfaccia.

In entrambe le tipologie di incendio è fondamentale la costituzione del "punto di coordinamento avanzato" (P.C.A.), da crearsi in prossimità dell'incendio.

Secondo le indicazioni di cui alla delibera di G.R. n° 1462 AG/VTA del 02/08/2002 il P.C.A. è composto dai funzionari del C.F.S. e dei VV.F., con l'eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune, della Comunità Montana e della Regione, ed effettua le scelte tecniche legate alla lotta attiva dell'incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.

A livello comunale è fondamentale il ruolo del centro operativo comunale (C.O.C.) quale struttura a disposizione del sindaco per l'attuazione delle procedure previste dal piano e per svolgere quindi il proprio ruolo di autorità locale di protezione civile soprattutto nello scenario di incendi di interfaccia.

DEFINIZIONE DELLA PROCEDURA DI STUDIO

In prima fase viene tracciata una poligonale a distanza di 50mt dai centri abitati e dalle aree antropizzate rappresentante il limite della fascia di interfaccia; a partire da tale linea per un'ulteriore offset di 200mt viene individuata la fascia perimetrale.

Passo successivo è l'attribuzione dei livelli di Pericolosità della fascia perimetrale sulla base di alcuni criteri:

- ✓ pendenza del terreno
- ✓ tipologia di vegetazione
- ✓ densità della vegetazione

Tali valutazioni sono state condotte mediante cartografia-rilievo in sito-mappa satellitare e carta uso del suolo. Viene poi definito il rischio di interfaccia equiparandolo alla pericolosità della fascia perimetrale in quanto, considerata la natura del rischio, l'esiguità della profondità della fascia (50 mt.), l'estrema frammentazione dei nuclei abitati della regione e le loro caratteristiche geomorfologiche, rendono poco significativo un calcolo di tipo analitico del rischio.

Nel caso specifico trattandosi di un territorio omogeneo composto quasi esclusivamente da zone coltivate e privo di boschi si è deciso in accordo con l'amministrazione di assegnare un livello di pericolosità/rischio Basso rispettivamente per la fascia di interfaccia e per la fascia perimetrale.

Tale assunzione è avvalorata anche dal fatto che non vengono ricordati episodi di incendi rilevanti nel territorio preso in esame.

Codice area	Denominazione area	Fascia perimetrale			RISCHIO (*)
		Pericolosità alta	Pericolosità media	Pericolosità bassa	
01	Territorio Comunale di Castelleone di Suasa			x	RB

Il tutto (identificazione della fascia di interfaccia e fascia perimetrale con individuazione dei livelli di pericolosità e livelli di rischio) è stato riportato in forma grafica all'interno della tavola del Piano di Protezione Civile per il Rischio Incendi Boschivi.

4. INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI STRATEGICI PER LA GESTIONE DELL'EMERGENZA

L'individuazione delle aree di emergenza e degli edifici strategici di riferimento, come precedentemente accennato, è stata condotta di concerto con lo studio del territorio in prospettiva sismica ed in relazione al rischio idrogeologico; pertanto sono state confermate le medesime aree e i medesimi fabbricati riportati nel macro-capitolo precedente.

Di seguito vengono riportati in breve gli edifici strategici e le aree di emergenza con relative funzioni e codici identificativi:

Edifici strategici:

Funzione di Coordinamento in emergenza:

Scuola Infanzia "Bambini San Giuliano" (COC) -codice ES.100.999

COC secondario: PALAZZO MUNICIPALE

Funzione di Ricovero in emergenza:

Palazzetto dello Sport in via Rossini -codice ES.200.999

Deposito Comunale in via C.da S. Lucia, 1 -codice ES.300.999

Aree di emergenza:

Aree di Ammassamento Soccorritori e ricovero:

Campo sportivo in C.da S. Lucia -codice AE05

Pre-campo sportivo in C.da S. Lucia -codice AE04

Parco "il Boschetto" (solo area attesa Scuole) -codice AE06

Aree di Ammassamento:

Parcheggio Cimitero -codice AE01

Parcheggio Via Kennedy -codice AE02

Parcheggio Palazzetto dello Sport -codice AE03

5. INDICAZIONI SINTETICHE PER IL COMUNE CONCLUSIONI

Da un punto di vista degli incendi boschivi non sono stati rilevati né segnalati incendi rilevanti negli ultimi anni anche in virtù della ridotta superficie boschiva che caratterizza il comune in esame.

Di seguito vengono comunque indicate alcune regole generali utili per fronteggiare un probabile scenario di incendio.

L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicitata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche.

E' importante sottolineare che, in particolare nelle aree ad elevato rischio sarebbe opportuno istituire, un sistema di monitoraggio gestito dagli enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al modello di intervento.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici e Volontari Comunali che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistica provenienti dal Centro Funzionale della Protezione Civile della Regione Marche.
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- l'analisi e l'archiviazione ragionata e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati meteorologici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

Il periodo ordinario sarà caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza.

Il periodo di emergenza va articolato secondo quattro livelli di allerta:

Fase Preparatoria

Si attua all'inizio della campagna AIB (allarme incendi boschivi) o al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media,

Fase di Attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di Preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale.

Fase d'Allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a medio ed alto rischio.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di protezione civile coordinato.

Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per il coordinamento dei soccorsi.